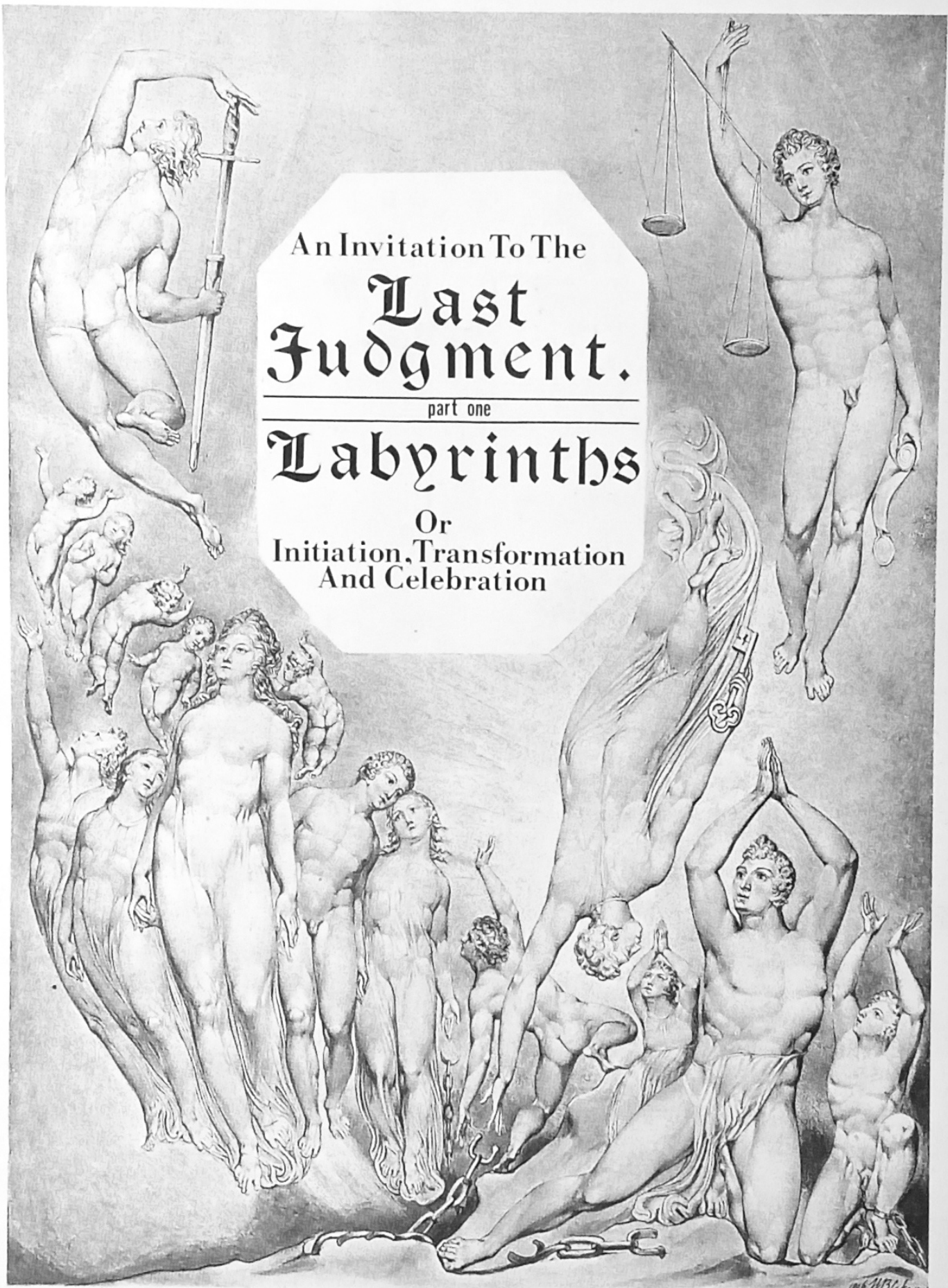




An Invitation To The
**Last
Judgment.**

part one

Labyrinths

Or
Initiation, Transformation
And Celebration

Signal □

JP TURMEL

L'Illusion Du Secret

Questo testo è dedicato a Françoise Douay-Soublin, in segno di ringraziamento per essere riuscita al momento opportuno a dirottare questo testo in una direzione tanto inattesa quanto giudiziosa.

L'ILLUSIONE DEL SEGRETO

Il segreto si nutre di illusioni tanto più quanto esso si drappeggia nei suoi veli. Illusione sulla sua pretesa inviolabilità (tutto ciò non è che abbastanza trasparente), sulla realtà e l'ampiezza della sua importanza (piccoli segreti che si vorrebbero «di Stato»), sulle cause stesse della sua apparente necessità...

L'interesse del segreto risiede meno in ciò che nasconde, che nell'atto di dissimulare, sfida lanciata all'intelligenza dell'«altro». Una oscurità che infine non ha che se stessa da sottrarre agli sguardi... Scoprire un segreto, o anche rivelarlo, quasi sempre si rivela deludente. Perfino quelli di natura sedicente divina, sono finalmente davvero troppo umani... allorché sotto la loro forma enigmatica, e la promessa dell'assoluto e del parossistico che essi propongono alla vostra immaginazione. Delizie dell'incomprensione.

Benché teoricamente fondate su delle «rivelazioni», ogni religione sa intuitivamente (poi più tardi, cinicamente) che dirne il meno possibile è assoluta necessità, che in ogni condizione di causa una parte deve restare irriducibile alla ragione inesplicabile, altrimenti l'interesse muore.

Il segreto, l'enigma che esso rappresenta per noi, è una pietra preziosa nel nostro spirito, nello stesso tempo dura e inattaccabile, ma ugualmente oggetto di fascinazione, simbolo dell'eternità, dell'immortalità. Ben poco desidera veramente illuminarlo a giorno, malgrado il sentimento di allegra superiorità provata a questo gioco.

Ci si può chiedere senza peraltro dar prova d'esagerazione, se è veramente così ben dissimulato, se non è piuttosto lo spettatore che (inconsiamente) prolunga indefinitamente l'istante della messa a nudo, gioiando dell'attesa, e del suo stesso desiderio, molto più che della sua concretizzazione.

Può essere anche la paura dell'«inammissibile» che motiva questa torbida cecità. Rifiuto di vedere l'Evidenza. Alcuna illusione la dissimula, essa provoca *tout-un-chacun* con la sua impudenza.

*«Ci sono cose che esigono dei veli»
Sade (La filosofia nel boudoir)*

Ci sono coloro che rifiutano di vedere per paura, e coloro che evitano di lasciar che il loro sguardo si faccia intrappolare dalla materia. Essi tentano di vedere al di là delle apparenze, questa parte in noi (in essi) che resta irriducibile alla coscienza.

La speranza di afferrarla nelle trappole dell'immaginario. Questo segreto allora rivendicato, non è che il simmetrico dell'enigma inerente ad ogni essere, il suo riflesso..

«Così il cerimoniale perverso è sempre profondamente marcato da questo sigillo del segreto, di un segreto la cui fragilità stessa (ne ripareremo) è la garanzia tutta illusoria che è da quella parte che si trova il «non saputo».

*Jean Clavreul, «La coppia perversa»
(in «Il desiderio e la perversione»
opera collettiva - 1967)*

E evidente che il nostro gusto per l'enigma si soddisfa di tutti i sotterfugi. Essere detentori di un segreto da se stessi concepito (immaginato), è non soltanto gioire d'una illusione in noi, ma ancora, per transfert, del suo effetto sull'altro.

La rappresentazione che ci si fa del desiderio degli altri per ciò che gli è enigma, moltiplica la nostra eccitazione. Come un gioco di specchi.

Il segreto condiviso con uno o un'altra rafforza ancor più la nostra esultanza. Sapersi allora scoperti (rischiarati a giorno, *perçé à jour*) dall'unico (a) eletto (a) è senza prezzo. In questo istante il segreto è nel suo punto di massima fragilità, pressoché ideale, giusto prima della rivelazione.

Il sentimento di vertigine che ne segue ci incita a pensare che noi tocchiamo infine con le dita il segreto che ci ossessiona.

E dunque così tanto il desiderio di sapere ciò che ci anima, desideriamo veramente conoscere questo segreto?...

Sembra in definitiva che si scelga l'ellisse del soggetto piuttosto che la sua analisi, che si preferisca ogni giorno completare il ritratto dell'enigma piuttosto che risolverlo.

Forse è proprio qui ciò che designa il famoso quadro di Leonardo da Vinci, «La Gioconda», il cui carattere enigmatico ci provoca tanto.

E abbastanza probabile che noi invertiamo i termini quando ci interroghiamo a proposito dell'«enigma del ritratto». Il semplice rivolgimento della frase ne fa scaturire una luce perlomeno sorprendente... come resistere alla tentazione d'enunciare che «l'enigma del ritratto, è il ritratto dell'enigma»?

Essendo la loro arte quella di mostrare (se non rivelare), i pittori e i disegnatori sono stati in ogni tempo affascinati

dall'enigma, dal segreto e dall'illusione.

Il «trompe-l'œil» è molto evidentemente (con tutta evidenza) un esempio fra i più rilevatori di queste preoccupazioni. Lo stesso interesse che lo spettatore ha verso quest'arte particolare non è meno significativo.

L'ammirazione per la maestria tecnica dell'artista non deve far da schermo al fatto che ad attirarci è il segreto dell'opera tanto quanto l'effetto d'illusione propriamente detto.

Se la comprensione dell'illusione ci fosse immediatamente accessibile, l'interesse ne sarebbe considerevolmente diminuito, o almeno perderebbe qualsiasi carattere magico (quasi religioso).

In qualche modo agli antipodi del «trompe-l'œil» (tramite il quale lo sguardo accede istantaneamente – e anzi tutto – all'illusione) si situa l'«anamòrfosi» che propone al contrario, di botto, l'enigma e il segreto – le deformazioni che essa dà a vedere non sono ciononostante affatto tali da poterle confondere durevolmente coi disegni del caso.

In questa ambiguità risiede buona parte del piacere inconscio. Si percepisce intuitivamente che una forma perfettamente identificabile ha finalmente generato questa rete illeggibile di linee torte e distese.

Perlomeno noi lo speriamo, nello stesso modo in cui si scrutano le nuvole per scoprirvi qualche forma conosciuta. Immenso è il nostro desiderio di discernere qualche segno comprensibile in seno al caos. E da questo sentimento profondo e più angosciato di quanto non si pensi, almeno altrettanto che dalla nostra impossibilità a ricostituire la forma originale dell'«anamòrfosi» che nasce la nostra fascinazione estrema.

La risoluzione dell'enigma per mezzo d'uno specchio conico o cilindrico (o per mezzo d'ogni altro sotterfugio immaginato dall'artista), ci fa percepire l'illusione racchiusa nell'opera, ricollocandoci da allora (in poi; perciò; quindi) nella posizione dello spettatore in paragone al «trompe-l'œil».

Il segreto rinasce così paradossalmente dal suo svelamento. Questa cascata d'effetti può infine essere arricchita dallo stesso tema del soggetto interessato, mostrando un segreto noto, o un'immagine la cui rappresentazione è oggetto di riprovazione (una scena pornografica o scatologica, per esempio)... Ma che non ci si inganni affatto, in nessun caso il soggetto può essere l'interesse primario d'un approccio anamòrfico al reale.

Il quadro d'Holbein intitolato «Gli ambasciatori» (1535) unisce la prospettiva in «trompe-l'œil» e l'anamòrfosi, soltanto un cranio (memento mori) è rappresentato deformato in primo piano (e non appare tale che in visione radente).

Sintesi dei due generi che alletta lo spettatore in un seguito indeterminato di riflessioni.

(Si noterà con interesse che le più antiche «anamòrfosi» che ci siano pervenute furono opera di Leonardo da Vinci. Egli era senza dubbio ugualmente [come sembrano provare certi studi psicanalitici] molto preoccupato dalla visione sublimale di certe forme simboliche racchiuse in altre più confuse, o da immagini nascenti dalle addizioni, da giustapposizioni assennate [giudiziose], da forme non congiunte nel reale. Tutto questo per avvalorare la tesi d'un Leonardo da Vinci particolarmente interessato all'enigma, al segreto, infine all'illusione).

«Oppure si trova questo oggetto a cui, rivelandosi come ingannevole, evanescente, illusorio, sostitutivo, conferma il soggetto come essere di desiderio».

Jean Clavreul (ibid.)

Il segreto, mediante l'obliquità dell'enigma, instancabilmente ci si rivela come illusorio... generando in questo modo una certa delusione (disinganno), ogni volta ripetuta. Essendo all'origine del processo, cosa cerchiamo inconsciamente di mettere in evidenza?... Invano.

Siamo costretti a constatare che sussiste soltanto il desiderio dell'enigma, intatto malgrado le delusioni, malgrado l'evidenza dell'inganno.

È la parte irriducibile e immutabile. È dunque in essa che deve celarsi l'autentico segreto, l'unico messaggio pienamente significativo. È evidente.

J.P. TURMEL

(Rouen, Gennaio 1984-Copyright SS)

POSTFAZIONE.

La genesi di questo testo risale alla metà degli anni '70 dopo aver visto il superbo film di Claude D'Anna, intitolato «Trompe-l'œil» (*en exergue*). Vi figura la citazione seguente: «Il segreto dell'illusione è l'illusione del segreto».

LA FONDATION





È spesso difficile parlare di sé e ancor più della musica che si fa. Ma si possono definire le basi di una FONDAZIONE sulla quale riposa il contenuto di una creazione, ove si discerna l'aspetto di una volontà fragile e pertanto inalterabile. «Eterna incessante questione del sapere».

FONDATION, nata nel 1979, è un gruppo di Lavoro e di Ricerca. Le sue attività dunque non sono limitate al CONCERTO, ma si estendono a diversi domini, che si possono fondere con la musica: teatro, coreografia, cinema, mimo, animazione, e altre forme di sintesi.

In ciò che concerne la sua «concezione musicale», FONDATION si situa in una sorta di alchimia vivente comprendente l'esplorazione di timbri, ritmi, melodie, e di processi elettro-acustici.

Esso combina le tecniche di composizione e di improvvisazione con l'aiuto di strumenti quali chitarra, basso, piano, voce, synth, sequenza ritmica.

ANNANKA RAGHEL

I suoi primi contatti con la musica risalgono all'infanzia, il piano dall'età dei quattro anni, poi la canzone. Diventa commediante e ballerina, mentre interpreta PIAF, FERRE, BRUANT al Cabaret. A teatro, ella condivide la vita di CLYTEMNESTRA, la SAGGEZZA, e altro: crea un «one woman show» su Arthur CRAVAN. Dopo aver scoperto la musica d'improvvisazione e di composizione creativa, si rimette alla pratica delle tastiere e comincia a lavorare sulla sua voce come strumento. Partecipa a differenti esperienze musicali, quali: concerti, dischi con PANDEMONIUM, ZED e SPACECRAFT.

IVAN COAQUETTE

Studi di musicologia, pittura, e chitarra. Tournées con diversi cantanti folk, e partecipazione a numerose registrazioni.

S'orienta verso la musica elettro-acustica: ricerca e composizione personale, praticando diversi strumenti (sax, violino, percussioni).

Incontra «MUSICA ELECTRONICA VIVA» e partecipa con Frederic RZEWSKI, Alvin CURRAN, Richard TEILTELBAUM, Steve LACY alla creazione di uno studio sperimentale di Musica Elettronica a Roma. Numerosi concerti, festivals in Europa e registrazioni quali «Sound pool» (Byg Record), «Friday» (Polydor). Collabora a diverse esperienze con il Living Theatre come pure allo spettacolo «Paradise Now».

Infine a Parigi, crea una unità mobile di M.E.V. Numerosi concerti in collaborazione con «Barbed Zumizion» light show e lo Studio SMEAP, «Leave the city» (Byg Record), s'interessa alla musica Pop, partecipa ai gruppi MAJUN, NOVAVANO, BABYLONE CLEAR LIGHT.

Creazione di una musica da film psichedelico di Pierre CLEMENTI, Visa de censure n° X «Pathé Marconi».

In seguito ad una interferenza vibratoria, crea con John LIVENGOD, il gruppo SPACECRAFT. Numerosi concerti, festivals, musica da films e di scena, in Francia, e producono l'LP PARADOXE (SC7802).



legendary pink dots



91



26

Musica

Enigma

MUSICA ENIGMA

«No, lei probabilmente non aveva voce. Ma sapeva utilizzare così bene il suo respiro e così meravigliosamente riversare in esso l'onda sonora di un'anima effettivamente femminile che non si pensava qui né al canto né alla voce» (R. WAGNER)

1. Cosa c'è di più puro della malia di uno sguardo intenso e sospeso, di un profumo selvatico, del canto di una sirena? La Gloria qui accede alla sua purezza totale, alla sua innocenza.

Eppure esse mi promettono, mi lasciano intravedere, una tragedia di proporzioni sconfinite.

Una sensazione gigantesca di forze ed elementi che lacerano la quiete. Come in una battaglia epica, si ode distintamente il fragoroso cozzare delle armi.

Sono pronto a soccombere.

Svolgo infinite trame, secondo la situazione. Che il finale sia cruento o incruento, nessuno può dirlo. E poi cosa importa? Non è la posta in gioco irrilevante rispetto al gioco stesso?

Il gioco contempla la distruzione dell'Umano in tutte le sue varianti. E come se tutte le possibilità e i trucchi dell'Umano si presentassero in una gigantesca pantomima, che noi abbiamo il dovere di sfatare. Il processo non è cosciente. E una lotta mortale, è la Crudeltà.

Tutto viene distrutto, fino ad esporre l'autentica posta in gioco in tutta la sua purezza.

Quando questa è finale, la possibilità di sopravvivere è soltanto una viltà (il residuo di un sacrificio).

L'ironia previene sempre la realizzazione del desiderio.

Qualcosa, un gesto fugace, un grido, dirotta e disloca l'attenzione, rilanciando la sfida, impedendo una troppo chiara identificazione.

«Si capisce quindi che la poesia è anarchica nella misura in cui rimette in discussione tutti i rapporti fra oggetto e oggetto, e fra forme e loro significati.

E anche anarchica nella misura in cui la sua apparizione deriva da un disordine che ci riavvicina al caos».

(A. ARTAUD)

2. *«Ce que j'attends? D'abord ta passivité, que le bruit que tu es s'arrête. Je te demande de me suivre pas à pas dans la nuit, mieux encore, dans le désespoir» (G. BATAILLE)*

La pièce teatrale «Peccato che sia una sguadrina» di J. FORD rievoca il clima della sfida e della rivolta totale, in una situazione dominata dall'angoscia, dalla colpa. L'ironia suprema. L'agonia. L'effusione di un gioco mortale, vertiginoso, inevitabile, prezzo fatale da pagare al destino. Nel film di Joseph Lewis, «Gun Crazy», sfida e fatalità si congiungono nella soluzione finale della morte dei due

amanti-gangsters.

Opposto al silenzio, il rumore coincide con i segni nefasti, con la chiassosità del mondo volgare, l'isteria, l'ossessione, l'angoscia, la bassa affettività della stupidità umana.

Ma in un gioco che ha teso allo spasimo i limiti delle possibilità umane, gli stessi segni nefasti devono essere «bruciati» sull'altare della passione pura. Questa è l'applicazione rigorosa della Crudeltà.

Ogni ripiegamento verso l'umano diventa vergogna, colpa, viltà.

Una volta instaurata la spirale, non c'è possibilità di accomodamento.

Noi non chiediamo che di passare dalla tetra regione popolata di spettri all'aurora, dall'angoscia all'estasi, da una vita vergognosa alla gloria.

(Qualsiasi thriller, gangster-movie o horror può esser preso ad esemplificazione di quest'asserzione).

Una rigorosa fatalità ci domina.

La chance della gloria è quasi sempre sopraffatta dalla cattiva chance. Noi siamo i perdenti. Il processo più elementare di seduzione, fra uomo e donna, comporta immediatamente un ampliamento a spirale della seduzione stessa. Essa «inghiotte» anzitutto i suoi immediati dintorni. Un vuoto abissale, uno spaventoso buco nero, la purezza del silenzio e dell'azione, scatenano le vie opposte della malinconia più cupa e dell'ebbrezza prossima al delirio.

Scattano i meccanismi di difesa, l'isolamento, il «rumore del mondo». Questo almeno finché la viltà, cioè la vita risparmiata, l'ha vinta. Nel processo inverso, che può essere definito eroico, tutta la massa di vergogna, di male necessario non è che, in modo spietato, un qualcosa da «spendere».

Il dispiegamento totale della Crudeltà è l'Apocalypse Now, l'implosione, la catastrofe, la forma pura e comunitaria del sacrificio.

Nel segno della catastrofe, si passa dal rumore dei bombardamenti alle nenie buddiste, dai riti balinesi al voodoo, dalla più incantevole delle melodie infantili alla più straziante e cupa trance, dai discorsi di Hitler alla più commovente delle canzoni d'amore.

Una spirale inarrestabile, senza passato, senza avvenire, che ruota intorno al niente.

«Voi certamente conoscete la storia del flauto tibetano. I monaci del Tibet erano innamorati di un certo suono, un suono splendido e terribile che può essere ascoltato attraverso le valli. Per loro ha un significato mistico. La chiara voce di Dio. Doveva essere un suono di una purezza assoluta, irripetibile, e inimitabile... Doveva venire dalla coscia destra di una ragazza giovanissima, prima che avesse raggiunto la pubertà... Dovevano scegliere quelle che avevano la migliore struttura ossea, amputarle tutte, estrarne le ossa, scartandone un gran numero nel delicato procedimento di creare lo strumento. Ogni anno venivano amputate un centinaio di ragazze e un solo flauto era giudicato perfetto dal Lama incaricato di riprodurre la voce di Dio»

(MARC SAUDADE, Moving Targets)

Sandro BERGAMO maggio 1984



SECTION TWENTYFIVE - VIDEO AND DISCOGRAPHY

TRACKS

Girls don't count
Knew noise
Up to you

Red voice

After image

Charnel Ground
Haunted

Je veux ton amour
Oyo achel dada

Friendly fires
Dirty disco
C.P.
loose talk
inside out

New horizon

The Wheel
Sutra
Always Now
No Abiding Place

◦ Illuminus Illuminae
Live in the Milky Way

The Beast
Sakura
Tndent

+ In the Garden of Eden
Cry

* Visitation

Back to Wonder
Beating Heart

New Horizon

NEW RELEASE

In Warhead

◦ Livemaster
Stuomaster

◦ So Far

The Process
Looking from a Hilltop
Reflection
Prepare to Live

Looking from a Hilltop
Carbon

Melt close
Hit
Babies in the bardo
Be brave
New horizon

The Wretch
Visitation
There Was A Time
Once Before

Programm for Light
Desert
Beneath the Blade
Inspiration

FORMAT

Fac 18 7" EP/SINGLE
Also released as FAC 18B 12" SINGLE
in 3 different covers

«BLACKPOOL ROX» Compilation EP

«HICKS FROM THE STICKS» Rockburgh Compilation

FAC BN 3 Factory/Benelux SINGLE

FAC BN 10 Factory/Benelux SINGLE

FACT 45 Factory LP«ALWAYS NOW»

Factory/Benelux Compilation Video
«FACTORY COMPLICATION»

FAC BN 14 Factory/Benelux LP
«THE KEY OF DREAMS»

2 C45 Cassettes RELEVANT MUSIC

FAC 66 12" SINGLE

Tone Death Compilation Cassettes (2 vols)
«RISING FROM THE RED SAND»

«POWER FOCUS» Compilation Cassette «ENDZEIT»
Release date: - February 1983

FAC 68 NEW Factory SINGLE

Factory Compilation Video

FAC 71 «A FACTORY OUTING» Factory Compilation Video

2 C60 Cassettes RELEVANT MUSIC

SECTION XXV Video RELEVANT MUSIC

FAC 90 Factory LP «FROM THE HIP»

FAC 108 FACTORY 12" SINGLE

- Contact: S25, P.O.Box 25, Blackpool FY1 5NY
- * Contact: Power Focus, 14 Beverley Road, Chiswick, London W4
- + Contact: Tone Death, 20 Spire Ave., Tankerton, Whitstable, Kent. CT5 3DS
- Contact: Rel Music, Box 25, Blackpool FY1 5 NY (Send S.A.E. for full breakdown of relevant mail order products)



INNO ALLA BELLEZZA

Tu vieni dal profondo cielo o sorgi dall'abisso
o bellezza? Il tuo sguardo infernale e divino
mescola confusamente il beneficio e il crimine,
e per questo al vino ti si può paragonare.

Hai nell'occhio l'aurora e il tramonto;
spandi profumi come una sera tempestosa,
i tuoi baci sono un filtro, la tua bocca un'anfora
che rendono l'eroe debole e il fanciullo coraggioso.

Sorgi dal nero abisso o discendi dalle stelle?
Il destino affascinato segue le tue gonne come un cane
tu spargi a caso la gioia e i disastri,
e governi tutto e di nulla rispondi.

Tu cammini su dei morti di cui, o bellezza, tu ridi;
fra i tuoi gioielli l'orrore non è il meno affascinante,
e l'omicidio, fra i tuoi più cari ciondoli,
sul tuo ventre orgoglioso danza amorevolmente

L'effimero abbaglio vola verso te, candela,
crepita, fiammeggia e dice: benediciamo questa fiaccola!
L'innamorato palpitante chino sulla sua bella
ha l'aria di un moribondo che accarezza la sua tomba.

Che tu venga dal cielo o dall'inferno, cosa importa,
o bellezza! Mostro enorme, spaventoso, ingenuo!
Se il tuo occhio, il tuo sorriso, il tuo piede, m'aprono la porta
di un infinito che amo e non ho mai conosciuto?

Di Satana o di Dio, cosa importa? Angelo o sirena,
che importa, se rendi – fata dagli occhi di velluto,
ritmo, profumo, luce, mia unica regina! –
L'universo meno orrido e gli attimi meno pesanti?

BAUDELAIRE